

Notitiae Pacis

domenica 14 novembre 2021

In tutte le cose, il Signore è vicino



Nel dialogo con le persone, mi capita a volte di incontrare qualcuno, a volte qualche giovane, che dice: “Io non sono credente, io sono ateo, io sono agnostico”. Con tutto il rispetto che ho e che devo avere verso tutte le persone, mi chiedo e vorrei chiedere: “Come rispondi alle grandi domande? Da dove ha origine la vita di ciascuno e la vita dell’universo? Dove è diretta la mia vita, verso il nulla? Quale sorte avrà questo mondo e tutto ciò che esiste? Dove trovi il senso più vero della tua vita e della vita di tutti?”

L'uomo ha avuto sempre attenzione per il futuro personale e per il futuro del mondo. Per questo ogni persona si chiede: “Che accadrà di me? Cosa accadrà del mondo?”

Credo che nessuno possa sfuggire a queste domande.

Anche oggi, in una civiltà che si definisce laica come sinonimo di distante dalla religione, il problema del futuro non può essere rimosso. Alcuni dicono: preferisco non pensarci! Ma non è una soluzione. D'altra parte assistiamo ad un improvviso riemergere di magie e astrologie che sono una risposta falsa ad un problema vero.

Sembra si verifichi una vendetta sull'uomo: chi rifiuta la fede, la sostituisce con le banalità. Mi diceva un saggio amico: “Quando uno non crede in Dio, cosa fa? La risposta potrebbe sembrare: Non crede in nulla! Invece, uno che non crede in Dio, crede a tutto!” Lo avevano affermato anche filosofi e scrittori profondi. Mi sembra che chi non crede in Dio, adora qualche altra cosa. Ecco l'importanza di una riflessione seria e una fede profonda e vera.

Ma noi cristiani che cosa pensiamo del futuro? Nessuno ci può dare una luce se non Colui che è padrone del futuro. Allora in Cristo noi cerchiamo la luce.

È il discorso del Vangelo di oggi, che è il discorso sulle ultime cose della vita e della storia.

E' un discorso, nel quale Gesù dà le informazioni strettamente necessarie perché il futuro sia guardato con speranza e nello stesso tempo con serietà.

Per capire il discorso di Gesù possiamo guardare la circostanza in cui venne pronunciato. Lo dice Marco: davanti al tempio di Gerusalemme, alla vigilia della morte e risurrezione di Gesù.

Il tempio era un'opera colossale, uno spettacolo che suscitava orgoglio. “Guarda, Signore!”, dicono gli apostoli. “Non resterà pietra su pietra”, fu la risposta particolare di Gesù. “Quando Signore accadrà questo e quale sarà il segno?”

Per gli apostoli la fine di Gerusalemme e soprattutto la fine del tempio faceva pensare alla fine del mondo. Gesù allora parla delle due cose, presentando la fine di Gerusalemme come segno della fine del mondo.

In altre parole Gesù dice: finirà il tempio perché è diventato luogo di empietà e così finiranno tutti i prepotenti della storia. Finirà il tempio e finirà anche questo mondo precario e sanguinario: ci sarà una resa dei conti, un giudizio, e Dio sarà il vincitore della storia e i giusti con Lui.

Questo è il senso del discorso, in un linguaggio particolare, che viene chiamato ‘apocalittico’. Ma la parola di Dio è sempre annuncio della presenza di Dio e della sua salvezza. Come a dire: Ci possono essere tante cose, anche le più gravi, ma anche in queste cose, anzi proprio in queste cose, c'è il Signore che viene a salvarci. E' l'annuncio della salvezza del Signore. “Alzatevi e levate il capo, la vostra liberazione è vicina”, così afferma il vangelo.

Certamente gli apostoli erano preoccupati del fatto che il bene sembra schiacciato. E' quello che proviamo a volte anche noi. Gesù aveva annunciato la sua morte e aveva profetizzato persecuzioni per i discepoli.

Ora ripete l'annuncio e dice: Sì, ci saranno persecuzioni, guerre, oppressioni... il male avrà il suo sfogo... ma non abbiate paura.

Che cosa dobbiamo fare in questa attesa: vigilate! Cioè: fare il bene conservando la speranza, perché in qualsiasi prova non saremo abbandonati.



Gesù dice: "Non vi preoccupate di quando avverranno queste cose! Preoccupatevi di come ci si deve preparare all'incontro con Dio.

"Siate vigilanti perché non sapete quando il Signore viene: se a sera, a mezzanotte, o al canto del gallo o al mattino".

Vigilate! È l'unico modo di attendere il Signore! Gesù ha parlato della nostra vocazione all'eternità con le parabole della vigilanza, dei talenti da far fruttare, dell'incontro finale con Cristo, che avverrà a seconda che abbiamo amato o no il prossimo bisognoso. "Avevo fame, avevo

sete...e voi mi avete aiutato. Venite benedetti dal Padre mio a prendere possesso del regno preparato per voi".

In questo senso comprendiamo il valore e l'impegno della giornata mondiale dei poveri, che siamo chiamati a vivere in questa domenica. I poveri: mai parlarne male, perché non sappiamo tante volte le vere sofferenze dei loro cuori, ma accoglierli, amarli, cercarli per offrire aiuto. S. Vincenzo diceva: Il povero non solo va accolto, ma bisogna andare a cercarlo". Lì troviamo la presenza del Signore Gesù. **d. Roberto**

Papa Francesco, dal discorso all'incontro coi poveri ad Assisi

12 Novembre 2021



È tempo che *ai poveri sia restituita la parola*, perché per troppo tempo le loro richieste sono rimaste inascoltate. È tempo che si aprano gli occhi per vedere lo stato di *disuguaglianza* in cui tante famiglie vivono. È tempo di rimboccarsi le maniche per restituire dignità creando *posti di lavoro*. È tempo che si torni a scandalizzarsi davanti alla realtà di *bambini* affamati, ridotti in schiavitù, sballottati dalle acque in preda al naufragio, vittime innocenti di ogni sorta di violenza. È tempo che cessino le violenze sulle *donne* e queste siano rispettate e non trattate come merce di scambio. È tempo che si spezzi il cerchio dell'*indifferenza* per ritornare a scoprire la bellezza dell'incontro e del dialogo. È tempo di incontrarsi. È il momento dell'incontro. Se l'umanità, se noi uomini e donne non impariamo a incontrarci, andiamo verso una fine molto triste.

Ho ascoltato con attenzione le vostre testimonianze, e vi dico grazie per tutto quello che avete manifestato con *coraggio* e *sincerità*. Coraggio, perché le avete volute condividere con tutti noi, nonostante siano parte della vostra vita personale; sincerità, perché vi mostrate così come siete e aprite il vostro cuore con il desiderio di essere capiti. Ci sono alcune cose che mi sono piaciute particolarmente e che vorrei in qualche modo riprendere, per farle diventare ancora più mie e lasciarle depositare nel mio cuore. Ho colto, anzitutto, un grande *senso di speranza*. La vita non è stata sempre indulgente con voi, anzi, spesso vi ha mostrato un volto crudele. L'emarginazione, la sofferenza della malattia e della solitudine, la mancanza di tanti mezzi necessari non vi ha impedito di guardare con occhi carichi di gratitudine per le piccole cose che vi hanno permesso di resistere.

Resistere. Questa è la seconda impressione che ho ricevuto e che deriva proprio dalla speranza. Cosa vuol dire resistere? Avere la forza di andare avanti nonostante tutto, andare controcorrente. Resistere non è un'azione passiva, al contrario, richiede il coraggio di intraprendere un nuovo cammino sapendo che porterà frutto. Resistere vuol dire trovare dei motivi per non arrendersi davanti alle difficoltà, sapendo che non le viviamo da soli ma insieme, e che solo insieme le possiamo superare. Resistere ad ogni tentazione di lasciar perdere e cadere nella solitudine e nella tristezza. Resistere, aggrappandosi alla piccola o poca ricchezza che possiamo avere. Penso alla ragazza dell'Afghanistan, con la sua frase lapidaria: il mio corpo è qui, la mia anima è là. Resistere con la memoria, oggi. Penso alla mamma romana che ha parlato alla fine: dolori, speranza e non si vede l'uscita, ma la speranza forte nei figli che l'accompagnano e le ridanno la tenerezza che hanno ricevuto da lei.

Chiediamo al Signore che ci aiuti sempre a trovare la serenità e la gioia. Qui alla Porziuncola, San Francesco ci insegna la gioia che viene dal guardare a chi ci sta vicino come a un compagno di viaggio che ci capisce e ci sostiene, così come noi lo siamo per lui o per lei. Questo incontro apra il cuore di tutti noi a metterci a disposizione gli uni degli altri; aprire il cuore per rendere la nostra debolezza una forza che aiuta a continuare il cammino della vita, per trasformare la nostra povertà in ricchezza da condividere, e così migliorare il mondo.

La Giornata dei Poveri. Grazie ai poveri che aprono il cuore per darci la loro ricchezza e guarire il nostro cuore ferito. Grazie per questo coraggio.



Il parroco per tutti i Sacerdoti

Mi conoscete. Sapete che non sono abituato a parlare di me e ancora meno... a chiedere per me. Eppure oggi la Chiesa mi invita a fare questo esercizio di umiltà. E invita voi a uno sforzo di carità.

Raccogliere offerte per i poveri è molto più semplice, per me, che chiedervi un contributo per i sacerdoti. Ma se oggi la Chiesa mi invita a farlo, ci sono almeno due buone ragioni.

La prima ragione riguarda me. Mi devo ricordare che ho messo tutta la mia vita nelle mani del Signore e nelle mani della comunità che mi ha affidato e a cui sono stato affidato. Tutta la vita: il cuore, la mente, le energie, le mie capacità e tutto il mio tempo. Il Signore mi ha chiamato per "cercare il Regno di Dio e la sua giustizia", assicurandomi che tutto il resto sarebbe arrivato. Oggi, quindi, con questa giornata dedicata al sostentamento dei sacerdoti, io per primo devo ricordarmi che sono affidato a voi: devo essere ricco solo del Vangelo e vivere da povero. Perciò devo chiedervi perdono, per tutte le volte in cui la mia vita non testimonia fino in fondo questa povertà. È giusto che io lo faccia proprio oggi.

La seconda ragione, per cui oggi la Chiesa mi invita a parlarvi di sostentamento dei sacerdoti, riguarda voi, questa comunità. È a voi che noi sacerdoti siamo affidati. Alla vostra preghiera, innanzitutto, ma anche alla vostra concreta generosità. Il sistema che è stato messo a punto insieme allo Stato, quello della destinazione di 8 milioni e delle offerte deducibili, è fatto in modo tale che sia con le vostre firme che con le vostre offerte deducibili voi non vi preoccupiate solo di me, ma di tutti i sacerdoti. Anche di quelli in missione o nelle parrocchie più povere.

In questo mese di novembre, allora, ci siamo dati un obiettivo concreto: raccogliere nella nostra parrocchia almeno l'equivalente di una delle dodici mensilità che vengono destinate ad ogni sacerdote, in ogni parrocchia d'Italia: 930 euro.

In fondo alla chiesa troverete una "busta dell'offerta" e una scheda da compilare con i dati richiesti. La busta va poi chiusa e lasciata nella "scatola" a fianco. A fine mese la scatola verrà consegnata al nostro Istituto diocesano per il sostentamento del clero, un ente che si prende cura di tutti noi sacerdoti. Per ogni offerta lasciata nel contenitore l'Istituto diocesano invierà al vostro indirizzo la relativa ricevuta che è deducibile, se lo desiderate, dalla vostra prossima dichiarazione dei redditi.

Spero di essere stato chiaro. Se volete chiedermi qualche spiegazione in più, sapete bene dove e quando trovarmi: sono qui per voi! Buona domenica!

Papa Francesco ai Giovani

Alzati e testimonia la gioia di Cristo

“Se la prova, in tempo di pandemia, ci ha mostrato le nostre fragilità, ha fatto emergere anche le nostre virtù, tra cui la predisposizione alla solidarietà. In ogni parte del mondo abbiamo visto molte persone, tra cui tanti giovani, lottare per la vita, seminare speranza, difendere la libertà e la giustizia, essere artefici di pace e costruttori di ponti.

Quando un giovane cade, in un certo senso cade l'umanità. Ma è anche vero che quando un giovane si rialza, è come se si risollevasse il mondo intero. Cari giovani, quale grande potenzialità c'è nelle vostre mani! Quale forza portate nei vostri cuori!

Spero con tutto il cuore che questo messaggio ci aiuti a prepararci a tempi nuovi, a una nuova pagina nella storia dell'umanità. Ma non c'è possibilità di ricominciare senza di voi. Per rialzarsi, il mondo ha bisogno della vostra forza, del vostro entusiasmo, della vostra passione” (*dal messaggio di papa Francesco ai Giovani per il 21 nov. 2021*)

Invitiamo i giovani e i ragazzi alla riflessione: Cosa dicono al mio cuore queste parole?

Nella mia vita personale e negli incontri di gruppo, come coltivo la mia presenza consapevole nelle situazioni del mondo e nella vita della Chiesa?



In Dio la vita vera e la salvezza

Oggi molti giovani sono indecisi, hanno paura del futuro, delle proprie responsabilità, perché genitori si limitano a progettare la vita dei figli secondo le loro esigenze ed aspettative. E' necessario che noi genitori e noi educatori riscopriamo di essere chiamati a dare la vita e poi ad offrire a Dio il frutto dell'amore, così come Giuseppe Maria hanno offerto Gesù bambino al tempio. Se non offriamo a Dio i nostri figli, li limitiamo, perché quello che piace a noi è povero, interessato, a volte sporco di ambizioni, di gloria umana. C'è bisogno di famiglie [nuove](#). Se rinasce la famiglia, se i genitori si convertono, i figli si salveranno. È la sfida alla quale il Signore ci chiama e dalla quale dipende il nostro futuro e quello dei nostri figli. **Madre Elvira, fondatrice delle Comunità Cenacolo per il ricupero dei giovani.**

Domenica 21 novembre: Festa parrocchiale di Cristo Re e giornata dei Giovani - Raccolta di Offerte per il sostentamento dei Sacerdoti

Vita Parrocchiale



Domenica 14 novembre: Giornata mondiale dei Poveri
Sensibilizzazione per il sostentamento dei Sacerdoti

Giovedì 18 e Venerdì 19 novembre: ore 17 – 18 Incontri di Catechismo per tutte le classi

Giovedì 18 novembre: ore 17,45 ADORAZIONE Eucaristica

Sabato 19 novembre:

Ore 15 Catechismo Terza Elementare: incontro Genitori e Bambini.

Messa prefestiva: ore 17,30.

**Domenica 21 novembre: Festa parrocchiale di Cristo Re e giornata dei Giovani -
Raccolta di Offerte per il sostentamento dei Sacerdoti**

Venerdì 19 novembre ore 20:45
presso il salone Comunale di Forlì
P.zza Saffi 8



- introduce **Don STEFANO PASCUCCI** Vicario episcopale per la Pastorale della Famiglia
- *Testimonianze flash di servizio alla vita*
 - Testimonianza del **Prof. VALTER BOERO**, Presidente del Movimento per la vita di Torino
 - Saluto conclusivo di S.E. Mons. Livio Corazza

Esibire Green Pass



LUNEDÌ 22 NOVEMBRE 2021 ore 20:45 SALA
TIFFANY Via Medaglie d' Oro 82 Forlì
**INTRODUZIONE ALLA LETTURA DEL VANGELO
SECONDO LUCA (1ª parte)** per preparare l'ascolto nei
Gruppi del Vangelo. Relatore **don ENRICO CASADEI** *In
presenza e in diretta streaming sui canali Youtube e
facebook della Diocesi*